

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2063

6 - 2063

168

59

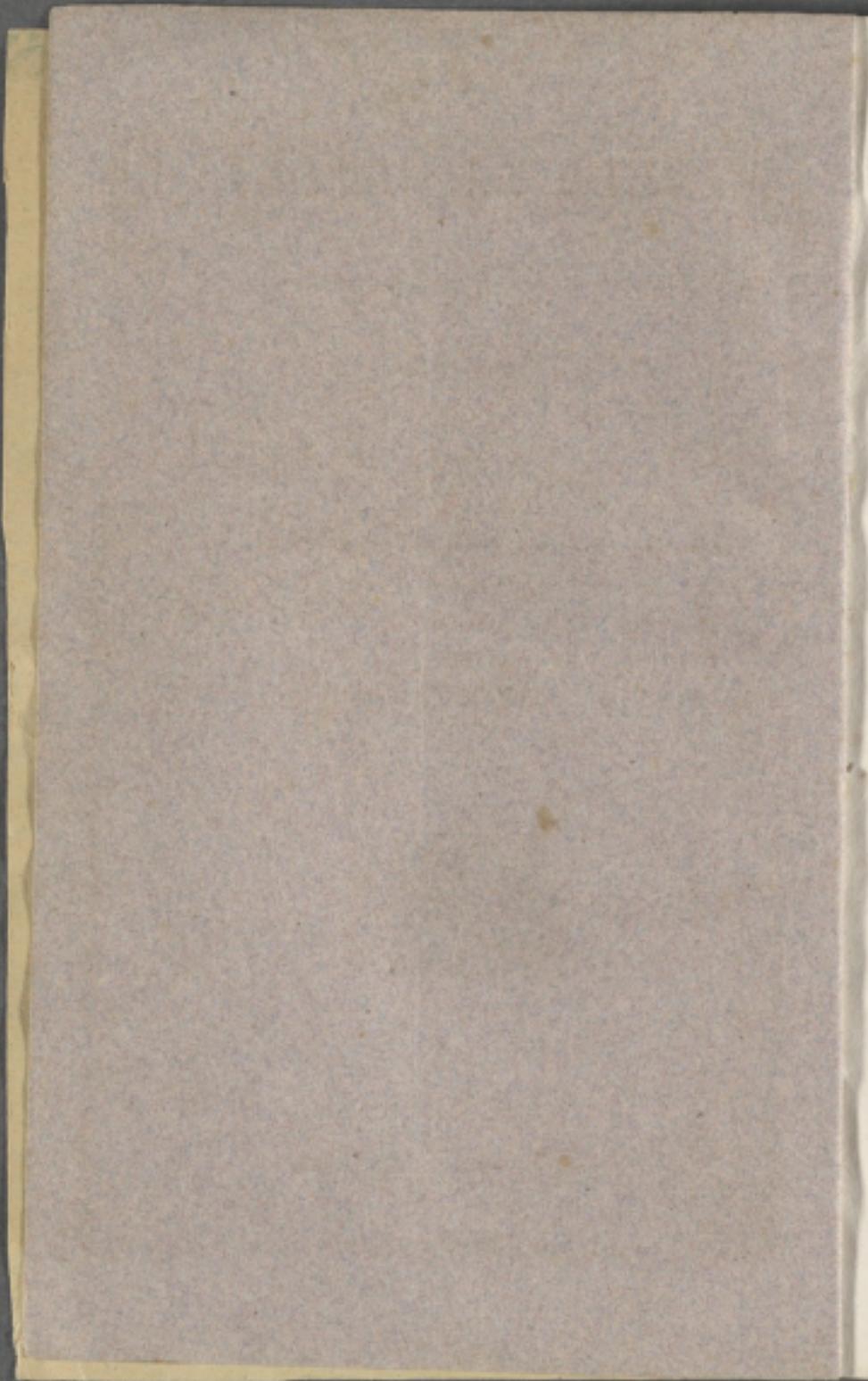
# STELLA DI NAPOLI.

DRAMA LIRICO

IN TRE PARTI.



( PREZZO GRANA 20. )



# STELLA DI NAPOLI.

*Dramma lirico in tre parti.*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**REAL TEATRO S. CARLO.**

PARTE I. LA ZINGANA.

PARTE II. IL PADRE.

PARTE III. AMOR SENZA PARI.



**N A P O L I**

*Bassa Cipografia Santina.*

**1845.**

*Le copie non munite del presente Bollo saranno  
dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori  
verranno provocate le disposizioni delle vigenti  
leggi.*



## ARGOMENTO.

**C**ARLO VIII avea militarmente invaso il reame di Napoli, di cui il legittimo sovrano, Ferrante II d' Aragona, era passato in Messina. Uno de' suoi più fedeli baroni, Gianni di Capua (quello stesso che alla battaglia di Seminara morì per salvare il proprio re) era segretamente venuto dalla capitale in Calabria, per favorire le ragioni Aragonesi, e gli riesci di farsi arrolare tra gli Svizzeri che formavan parte della guarnigione, comandata dal generale d'Aubigni, onde meglio all'uopo secondare la causa di Ferrante. Una sua figlia intanto, che viveva in sembianze contadinesche nelle campagne circostanti di Reggio, vide più volte alla caccia un giovane francese, che le parlò parole di amore, e di cui ella perdutamente s'invaghi, sperando che l'imeneo coronerebbe il casto suo affetto: ma lo sconosciuto, che promesso avea di ritornare, più non si vide, e la misera cadde in balia delle smanie più crudeli. Eravi in quei contorni una vegliarda, nel cui recondito abituro Gianni riunivasi occultamente agli amici del suo re, a' quali reso avea noto la Lega fermata contro Carlo VIII, e la subita partenza di lui dal regno, il cui supremo impero confidato avea al Conte Giliberto di Mompensier: or costei, sebbene le leggi del regno severamente punissero gli zingani ed i vagabondi, siccome quelli ch'eran tenuti capaci d'ogni maniera di ladronecci e di nequizie, per

4

*carpir danaio a' creduli che a lei si affidavano,  
fingea posseder l'arte d'indovinar la ventura e  
praticava in segreto questo vietato traffico. La  
figlia di Gianni, che Stella si nomava, non  
potendo d'altra parte aver conterza dell'igno-  
rato amante, si rivolse all'astuta vecchia, e in  
quel mentre che costei si accingeva a soddisfar  
la sua dimanda, e l'innocente fanciulla, pen-  
titasi dell'imprudenza sua, era in procinto di  
allontanarsi, la casa è investita dalla forza, e  
la zingara e la creduta sua complice sono amen-  
due tratte in giudizio.*

*Tutto questo, colle conseguenze che ne de-  
rivano, è svolto nel presente melodramma.*

La poesia è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

La Musica è del Maestro Sig. Cav. PACINI. Al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

---

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de'Reali Teatri.

---

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni*.

Scenografi Architetti, Signori *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico*.

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de'Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertiini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Martino Radice*.

# PERSONAGGI.

---

**GIANNI** da Capua.

*Signor Coletti.*

**STELLA**, sua figlia.

*Signora Tadolini.*

**OLIMPIA D'ACRI.**

*Signora Buccini.*

**ALBERTO.**

*Signor Benedetti.*

**MARTA.**

*Signora Salvetti.*

**IL GENERAL D' AUBIGNI.**

*Signor Arati.*

**ARMANDO**, suo nipote.

*Signor Fraschini.*

**CLODOVEO.**

*Signor Rossi.*

Dame, e Signori di Reggio. — Ancelle di

Olimpia. — Soldati Aragonesi. — Duci e

soldati francesi — Guardie Svizzere. —

Paggi e domestici. — Carcerieri.

*L'avvenimento ha luogo in Reggio di Calabria,  
nel 1495.*

# PARTE PRIMA.

## *LA ZINGANA.*

### SCENA PRIMA.

Luogo sotterraneo nell'abituro di Marta : vi si scende per una scala che mette capo ad una porta superiore ; abbasso un altro piccolo uscio serrato ; un fanale sospeso getta scarsa luce d'intorno.

*Aleuni uomini ammantellati.*

*D*i celeri passi la volta risuona...

Le destre sull'elsa... qualenno discende...

( *Altri uomini, chiusi anch'essi in lungo mantello, compariscono dalla porta superiore.* )

*I primi.* ( *Appressandosi d'alquanto alla scala.* )

Segreto. ( *Sommessamente.* )

*Gli altri.* Coraggio.

( *Rispondendo al motto d'ordine.* )

*I primi.* Ferrante.

*Gli altri.* Aragona. ( *Scendono.* )

*I primi.* Silenzio !

*Gli altri.* Silenzio ! — E Gianni ?

*I primi.* S'attende.

*Tutti.* Vieppiù dell'usato e tacita, e scura

La notte ci avvolse nel denso suo vel.

Da queste furtive, recondite mura

Non sorga a tradirci un eco infedel.

### S C E N A II.

*Gianni, e Marta dall'alto: i sudetti.*

*All.* Eccolo...

*Coro.* È desso...

*Gia.* ( *A Marta, che gli ha rischiarata la via con fioca lampada.* )

Udisti ?

Si mormora di te... la plebe illusa  
Te d'arcani portenzi  
Dice ministra : ormai dalle vietate  
Arti cessa , o paventa  
Delle pene il rigor !

( *Mettendole una borsa fra mani.* )

Cauta l' ingresso

Veglia frattanto. ( *Marta si ritira.* )

Amici ? ( *Inoltrandosi.* )

*Alb. Coro.*

Ebben ?

*Gia.*

La nuova

È certa omai. Dal regno

Parlì l' ottavo Carlo , appena udia

La fermata contr'esso

Potente Lega.

*Coro.* Oh gioja !..

*Alb.* Eppur del Franco  
Presidio , nè l'orgoglio , nè vien manco  
Il non curante ardir ! Tra danze , e giosiro  
Ne insulta , e fian tra poco ,  
Sugli occhi nostri , d' abborrito imene  
Le tede accese !

*Gia.* Parli

D' Olimpia ?

*Alb.* Si , di lei che insano amore  
Nudre per un francese !

*Gia.* ( *Turbandosi ad un tratto.* ) Ah!

*Alb.* Di pallore  
Ti copristi !

*Gia.* Son padre !

Se mia figlia... ella pur..!

*Alb.* Che dici mai ?

*Gia.* Allor che nome simulando io giunsi  
A deludere il Franco , e nella schiera  
Elvezia fui raccolto ,  
Dal Sebeto natio , Stella qu' volse ,

In rozzi panni , e si nascose all' ombra  
 Di silvestre abituro... Un cangiamento  
 Io scorgo in quell' aspetto ,  
 E non so qual timor m' ingombra il petto !

Qual d' un genio la sembianza  
 Era un di ridente e bella ,  
 Mio conforto , e mia speranza  
 De' miei giorni vera Stella !  
 Ora un duolo , un duolo arcano  
 Che celar mi tenta invano ,  
 Ha privato il caro viso  
 Di quel vergine sorriso !  
 Nel suo ciglio , il mio sorprende  
 Una lagrima talor...

Quella lagrima discende  
 Nel più vivo del mio cor !

*Alb.* Deh ! ti calma... forse pinge  
 La tua mente un van sospetto...  
 Il periglio che ti cinge  
 Forse attrista il giovin petto...

*Gia.* Sia qual dici... e qual vorrei!  
 Or di suddito fedele  
 Tutti son gli affetti miei.  
 Del monarca fian le vele  
 Qui rivolte.

*Coro.* A Reggio ?..  
*Alb.* E quando ?

*Gia.* Forse in breve

*Alb. Coro.* In breve !..

*Gia.* Ah ! sì.

*Alb. Coro.* Ogni core , ed ogni brando  
 Chiede , anela un tanto di.

*Tutti.* ( *Con accento sommesso , ma energico , ed incrociando le spade in atto di solenne giuramento.* )

L' alto segreto ne taccia in petto  
 Come nel petto d'un uomo esangue ;

E quando sorga il giorno , eletto  
 A prezzo ancora del nostro sangue ,  
 Giuriam qui tutti , ne' dritti aviti  
 Riporre il Prence che il ciel ne diè.

Morte ai nemici tanto abborriti !

Gloria , trionfo al nostro Re !

*Gia.* Stranier , che tardi ?.. Involati ,  
 Riedi alle nebbie , al glo...  
 Non son per te quest' aure  
 Che benedisse il cielo...  
 È sacra questa polvere  
 Non dei calcarla più !

*Alb. Coro.*

Signor , la giusta causa  
 Difendi , e veglia tu. ( *Partono.* )

### S C E N A III.

*Marta.*

( *Ella scende dalla porta superiore , che si chiude appresso.* )

Quest' una pur s' inganni  
 Della credula schiera. ( *Apre un bugigattolo , e vi s' interna ; dopo qualche momento n' esce.* ) Ecco gli arcani  
 Simboli ed apparecchi  
 Dell' arti mie bugiarde. ( *Guardando nel bugigattolo , che richiude , quindi apre l' uscio inferiore.* )

### S C E N A IV.

*Stella , e detta.*

*Mar.* T' inoltra : non tremar.

*Ste.* ( *È in vesti contadinesche.* ) Pocanzi udia  
 Confuse voci... ed una  
 Che ignota non mi parve... ( Ohimè ! la voce  
 Del padre ! )

*Mar.* Vedi , è sgombro  
 Tacito il loco adesso.

*Ste.* È ver... ( *Volgendo all' intorno sguardi paurosi.* )

*Mar.* Coraggio. Il guiderdon promesso?..

*Ste.* Eccolo. ( *Dando a Marta alcune monete.* )

*Mar.* Dunque?..

*Ste.* Amor, tel dissi, amore

Tutta mi strugge... chi destò la fiamma

Rieder promise, ma non riede!.. intanto

A me conforto non riman, che il pianto!

Ove colui dimora

To puoi, tu dei svelarmi...

Dimmi, se m'ama ancora

Qual promettea d'amarmi.

O se balia de' venti

Ne andaro i giuramenti,

Se nol vedrò più mai,

Se ad altra il cor donò...

E detto allor m'avrai

Che il viver mio cessò!

*Mar.* Qual tu brami, or or sia resa

La tua sorte manifesta.

( *Apre il bugigattolo per discendere in esso.* )

*Ste.* Di spavento io son compresa!..

Ah! che fai?.. Non vo... t'arresta...

( *Tutta sbigottita, ed in procinto di fuggire.*

*La porta in alto è percossa da ripetuti colpi.* )

*Mar.* Qual fragor?

*Ste.* Che avvenne?

*Mar.* Io gelo!

*Ste.* L'uscio cede!..

*Mar.* Ahimè!.. fuggiamo...

( *La porta è atterrata, donde si precipita per la scala una tratta di soldati francesi: intanto la vecchia, trascinandosi appresso l'infelice Stella, ha guadagnato l'uscio sottoposto, ma quindi ancora sovraggiungono armati.* )

## S C E N A V.

*Clodoveo, soldati francesi, e dette.*

*Soldati.* No, perverse...

*Ste.* Aita, o cielo...

*Clo.* Ei tuonò!

*Mar.* Perdute siamo!..

*Clo.* Qui... venite...

( *Discende con alcuni soldati nel bugigattolo.* )

*Soldati.* Il nero eccesso

Giusta legge punirà.

Colte insiem nel fallo istesso

Un sol rogo entrambe avrà.

*Ste.* ( *Prorompendo in tutta l'effusione del suo dolore.* )

Ove t'aggiri, o barbaro

Da me cotanto amato?

Ai ceppi, ed al supplizio

Vedimi trarre, ingrato!

Vieni, e l'estremo anelito

Accogli del mio seno...

Ch'io possa dirti almeno:

Moro, crudel, per te!

*Mar.* ( Ahi! qual abisso orribile

Io stessa apersi a me! )

*Soldati.* Per voi pietade, o grazia

In terra più non v'è.

( *Clodoveo torna dal bugigattolo, con quei che lo seguirono, recando un forziere, quindi parlano tutti, con esso loro traendo le donne.* )

## S C E N A VI.

Stanze nel palagio di Olimpia d'Acri, nel quale è la residenza del generale d'Aubigni: un verone chiuso nel fondo.

*Olimpia, ed ancelle.*

( *Olimpia s'avanza turbata, e tenendo fra mani un foglio, su cui volge sovente lo sguardo irrequieto.* )

*Anc.* A sfolgorarti, Olimpia,  
 Torni letizia in viso.  
 Perchè turbarti, e credere  
 A quel mendace avviso?  
 Qual ti rendean le grazie  
 Amante idolatrata,  
 Sposa del pari amata  
 Il ciel ti renderà.  
 D' amor, di gioja un'estasi  
 Il viver tuo sarà.

*Oli.* Olà? ( *Comparisce un servo.* )  
 Chi le veglianti  
 Guardie governa, traggi  
 A me. ( *Il servo esce.* )  
 Fin che palese  
 Non è l'autor di questo foglio, pace  
 Aver non posso! —

## S C E N A VII.

*Gianni, condotto dal servo, e dette.*

*Oli.* Uscite.  
 ( *Alle ancelle, ed al servo, che si ritirano.*  
*Olimpia fa segno a Gianni d'avanzarsi,*  
*e nel fissarlo resta quale colpita da una*  
*rimebranza.* )

In queste, or slanza al duce, e custodite  
 Mie soglie, arcano scritto  
 Si rinvenne: lo ascolta. — *Olimpia, svolgi*  
*Dal precipizio il piè!* Ciascun che t'ama  
 L'imene a cui t'appresti  
 Abborre: trema di compirlo!

*Gia.* — Intesi.

*Oli.* Chi mai fra queste mura,  
 Un sì folle messaggio  
 Recar potè?

*Gia.* Folle tu dici, e saggio  
 Esso a me par...

*Oli.* ( *Sorpresa.* ) Che ascolto!..

— Ma più t'osservo, e men giunge il tuo volto  
Nuovo agli sguardi miei!..

*Gia.* Come!.. T'inganni...  
Altra volta non fui su questi lidi.

*Oli.* Eppur!.. Forse ti vidi  
In riva del Sebeto,  
Ove mi trasse il padre, alle regali  
Nozze di Sancia... Ben rimembro!.. Assisa  
Era d'accanto a Stella  
Di Capua... e te notai  
Tra' cavalieri che facean corona  
Al giovine Ferrante...

*Gia.* ( Ripiegando. ) Il ver tu dici...  
Messo d'Elvezia in quella corte allora  
Io stava... Il padre tuo conobbi!

( Cangiando tuono. )

Oh! spento,  
Olimpia, s'ei non fosse, a' nodi tuoi  
Assentirebbe, di?

*Oli.* Che intender vuoi?

*Gia.* ( Guarda all'intorno, come per assicurarsi  
che altri non l'oda, quindi s'appressa  
ad Olimpia, e le dice gravemente. )  
Si, quel foglio dice il vero:

Guai, se al ver chiudesti il petto!  
Deh! non t'abbia uno straniero,  
Non ti vinca un cieco affetto;  
Esso un giorno a te potrebbe  
Esser fonte di dolor!..

Ah! così ti parlerebbe,  
Se vivesse il genitor.

*Oli.* Ah! che dici?.. ah! tu non sai  
Qual m'accende ardor le vene!  
In Arnando io vagheggiai  
La speranza d'ogni bene!  
Ed un nodo a cui sospiro  
Mi consigli di troncar?..

Prima l'aura che respiro  
Mi sia lieve abbandonar.

( *Odesi un grido popolare dalla strada sot-toposta, e più distintamente le parole che seguono.* )

È Marta, sì... la perfida,  
La trista ed ostinata...  
— Sia tratta in atro carcere...  
— Al rogo sia dannata...

*Gia.* Ciel !..

*Oli.* Maria ?..

*Gia.* Si... l'incauta

A tristo fin's appressa...

*Oli.* M'incresce !..

*Gia.* Eppur, colpevole  
Men che non sembra è dessa...

*Oli.* Fia ver ?..

*Gia.* ( *Come colpito da un pensiero.* )  
Ma speme ancora  
Per lei rimane in te!

*Oli.* Come ?..

*Gia.* Ad Armando implora  
Grazia.

*Oli.* — Riposa in me.

*Gia.* Di morte già, d'infamia

La cinge il negro velo !..

Tu puoi salvar l'improvvida,

L'affido al tuo bel cor.

Ti renderà propizio

L'opra pietosa il cielo...

Ed hai ben d'uopo, Olimpia,

Di tutto il suo favor !

*Oli.* Se puote Armando infrangere

Le crude sue catene,

No, non andrà la misera

Al rogo punitor.

Fia la campata vittima

D' auspicio al nostro imene :  
 E tu vedrai qual' anima  
 A me concesse amor !

( *Olimpia si ritira, Gianni esce.* )

S C E N A VIII.

Sala destinata all' esame de' rei, nell' edificio  
 delle prigioni.

*I duci francesi son radunati intorno ad una tavola, coperta da un tappeto verde, e disposta ad uso di tribunale: Armando è fra essi. D'Aubigni sopraggiunge: nel fondo Clodoveo e Soldati.*

*Arm.* Signor... ( *Salutando d'Aubigni, come gli altri duei.* )

*Aub.* Dalla regina  
 Città Sebezia, Giliberto invia  
 Un messo, a dir che Gianni  
 Da Capua il Faro non varcò, ma stassi  
 Qui, ne' calabri lidi  
 Celato, e co' suoi fidi  
 Ostili trame ordisce.

*Coro.* Uopo è scovrirlo!..

*Aub.* ( *Ad Arm.* ) Di tue nozze il Conte  
 Lieto si mostra.

*Arm.* Oh gioja!..

*Aub.* E n' otterrai  
 L' assenso in breve.

*Arm.* ( In breve!.. Ah! tu sarai  
 Mia... mia per sempre, Olimpia! )  
 ( *D'Aubigni siede al tribunale in mezzo agli altri duei.* )

*Aub.* L' accusata  
*S'inoltri.* ( *Alle guardie.* )

S C E N A IX.

*Marta, e detti.*

*Aub.* Sciagurata  
 Il vero non mentir, se confessarlo

Fra tormenti non vuoi.

*Mar.* Il ver dirò.

*Aub.* Son tuoi

Questi arcani strumenti

O' arti vietate? ( Accennando il forziere. )

*Mar.* Si.

*Aub.* Colta non fasti,

Esercitando iniquo

Rito, da' miei segnaci?

*Mar.* Pur troppo! Ma fallaci

Eran que' riti, ed a sbramar la sete

Del guadagno, m' infinsi

Al cieco vulgo qual non era.

*Aub.* È scaltro

Ma vano il tuo pretesto,

Ed al rigor dell' oltraggiata legge

Involarti non puoi.

Or la complice sua traete a noi.

( Alle guardie. )

### S C E N A X.

*Stella, e detti.*

*Clo.* Eccola.

*Ste.* ( Oh ciel!.. )

( Avanzandosi timidamente e con occhi bassi. )

*Aub.* T'appressa.

*Arm.* ( Ahimè!.. ) ( Balzando in piedi. )

*Ste.* ( Rivolgendosi al di lui movimento. )

( Chi veggio! )

*Arm.* ( È dessa!.. )

*Aub.* Che fu?

*Arm.* Non so... compresa

Ho di pietà... sorpresa

Ho l'alma... sì colpevole,

È giovin tanto!..

( Ricomponendosi a stento. )

*Aub.* È ver.

*Ste.* ( *Che non ha più rimossi gli occhi da Armando.* )

( Non sogno , no... delirio  
Non è del mio pensier ! )

*Arm.* ( Innanzi agli occhi miei

Ove ritorna ; e come ! ..

Nel riveder eoste!

Mi si drizzar le chiome !

Farla cotanto rea

Qual mai eagion potea ? ..

Presagio arcano , orribile

Di gelo n' empie il cor ! )

*Ste.* ( Quel ciglio in me s' affisse  
E' non trovai più scampo !  
Il labbro è quel , che disse :  
Per te d' amore avvampo !  
Quel guardo , e quell' accento  
Io veggio ancora io sento ! ..  
E il cor mi scuote un palpito ,  
Come lo scosse allor ! )

*Aub. Clo. Coro.*

( Sull' alba della vita  
A eccesso tal giungea !  
Eppur non ha scolpita  
In fronte l' alma rea !  
Tutto è pudore in essa ...  
Par l' innocenza istessa.  
Ah ! non è fida immagine ,  
Dell' alma il volto ognor ! )

*Mar.* ( Di morte il fero brivido  
Io già mi sento in cor ! )

*Aub.* ( *A Ste.* )

Qual mai di questa perfida

( *Accennando Marta.* )

Nell' arti abbrionate ,

Qual empia voglia complice

Ti rese ?

*Ste.*

Ah ! m' ascoltate.  
 Giorni innocenti e placidi  
 Vivea fra mute selve ;  
 Colà straniero giovane  
 Trasse a ferir le belve ;  
 M' amb... l'amai di tenero  
 Amor, d' amor sì forte,  
 Che morte sol... che spegnere  
 Non può la stessa morte !  
 Nol vidi più ! terribile  
 Mi balenò pensiero !  
 Tradita fossi ? ah chiedere !  
 Onde potea del vero ?  
 Piansi... ed attesi, ahi, misera !  
 Con palpitante cor...  
 Fur vani i lunghi gemiti ...  
 Mi volsi ad essa allor.

( *Additando Marta.* )*Arm.* ( Oh mio rimorso... )*Aub.* Improvvida ,  
Che festi !*Arm.* ( Chi mi regge ?.. )*Coro* Piomba su te la folgore  
D' una tremenda legge ! ..*Aub.* Ma tu , tu fosti origine ( *A Marta.* )  
Del suo nefando error !*Aub. Clo. Coro.*

O vegliarda scellerata ,  
 Alma piena di sozzura ,  
 Hai con te quest' insensata  
 Tratta ad ultima sciagura.  
 Breve pena , o maledetta  
 È il supplizio che t' aspetta...  
 Rimembranza sol d' orrore  
 Il tuo nome diventò.

*Ste.* Oh ! s' offrisse agli occhi miei ,  
Pria che tratta io venga a morte !

Sciagurato , gli direi ,  
 Se tu piangi la mia sorte ,  
 Se del nero tradimento  
 Hai rimorso , hai pentimento ,  
 Io sul rogo , il tuo perdono  
 Al signor domanderò.

*Arm.* ( Entro il sen mi configgea  
 Un pugnale ad ogni detto !  
 Ah ! pur troppo della rea  
 Trema il giudice al cospetto ! —  
 Fu sciagura quell' istante  
 Che mi spinse a lei d' innante...  
 Nel volume della morte  
 Fato orrendo lo segnò ! )

*Mar.* Più non reggo al mio terrore...  
 Sul mio capo il ciel tuonò !..

*Aub. Clo. Coro.*

Rimembranza sol d' orrore  
 Il tuo nome diventò !

( *Le donne son condotte altrove dalle guardie.* )

*Fine della Parte Prima.*

# PARTE SECONDA.

## IL PADRE.

### SCENA PRIMA.

Stanze di Olimpia , come nella Parte prima.

*Olimpia , ed Armando.*

*Arm. Mia vita... ( Giungendo frettoloso. )*

*Oli. Ebben?.. Quest' alma*

*Impaziente il giugner tuo chiedea...*

*L' assenso?..*

*Arm. E non traspira*

*Del cor la gioja da' miei sguardi? Mira...*

*( Porgendole un foglio. )*

*Oli. Il nostro imene dunque?..*

*Arm. Allor che in cielo*

*Espero sorga , sia compito.*

*Oli. Il labbro*

*Dirti non sa quanto felice io sono!..*

*Ma rammenta qual dono*

*A me di nozze promettevi. Il rogo*

*S' erge domani!..*

*Arm. Entrambe*

*Lo fuggiranno... tutto*

*Disposi... a compier l' opra*

*D' uopo è sol ch' io mi rechi alle prigioni.*

*Oli. Oh Armando!.. il colmo a' voti miei tu ponì!*

*Sull' altar da me sia stretta*

*Quella destra , e in cor dirò :*

*È la destra benedetta*

*Che due vittime salvò!*

*Quell' istante avventurato*

*Più felice mi parrà!*

*Se più amarti all' alma è dato ,*

Più quest' alma t' amerà.

*Arm.* Ah ! fagge il tempo... Olimpia,  
Lascia ch' io vada omai...

*Oli.* Ritornerò sollecito...  
Per non lasciarci mai. (*Arm. parte.*)  
*Ancelle* ?, a me... (*Chiamando.*)

### S C E N A II.

*Ancelle*, e detta.

Che brami ?

*Oli.* Le gemme, il serio, il vel...

*Anc.* Ah forse ?

*Oli.* I miei legami  
Stringe fra poco il ciel.  
Giunge all'eccesso  
Il mio contento !,  
Vivrò per esso !

Per me vivrà !

Sempre d'amore

Quel cor fedele

Con questo core

Palpiterà !

Sempre d'amore

Quel cor fedele

Col tpo bel core

Palpiterà. (*Partono.*)

### S C E N A III.

Prigione.

*Stella giacente, col capo appoggiato ad un  
rozzo sgabello.*

La mia giornata dunque, innanzi sera  
Tramonta !.. nè veder mi sia concesso  
L'ultima volta il padre !.. il padre mio,  
Che tanto m'ama ! e ch'io  
Tanto adorava !..

( *Apresi un usoio sordamente.* )  
Giunge alcun !..

S C E N A IV.  
*Armando, e detta.*

*Ste.* Tu stesso  
Non m' obblasti ? Ah ! forse  
Un traditor non sei !

*Arm.* Vengo a salvarli ;  
*Ste.* A salvarmi ? A scolparti  
Venir dovevi !

*Arm.* Che dirò ?.. Mi tenne  
Lunge il dover... pensai  
Che i disformi natali...

*Ste.* Ah ! quest' inciampo  
Non si frappon... del tuo ,  
Non è il mio sangue indegno...

*Arm.* Che !..

*Ste.* Da un grande io nasea di questo regno.

*Arm.* Qui non mi tragge amore ,  
Ma il tuo periglio estremo .  
Non sai , che al nuovo albore  
Un rego ?.. a dirlo io tremo ! —  
Del carcere fra poco  
Schiuse ti fian le porte ,  
Fuggi , ed in ermo loco  
Invola te da morte ,  
Me da rimorsi , orribili  
Più della morte ancor !

*Ste.* Se lui da te tradita ,  
Se più , crudel , non m' ami ,  
Invan serbar la vita  
A me tu speri , e brami .  
Io non vivrei fuggendo ,  
Morte mi seguirebbe ,  
Del rogo , al par tremendo  
Il duol m' ucciderebbe !  
Ah ! di che m' ami... e vivere  
Io posso , io voglio allor .

( *Una squilla batte le ore.* )  
*Arm.* L' ora stringe !.. a te vicino

Più restar non m'è concesso...

*Ste.* Un accento , e il mio destino  
Tutto a me rivela in esso.

( *Afferrandolo d'una mano , ed affiggendo i suoi avidamente negli occhi di Armando .* )

Dì... — Non oso !.. — Avvameresti  
D'altro... ardor ?

*Arm.* ( Mortale ambascia !.. )

*Ste.* Parla.

*Arm.* — No.

*Ste.* ( *Come in delirio di gioja.* )

No! — No , dicesti ?..

Ah ! fuggir , fuggir mi lascia...

Or la vita è gioja , e speme !..

Sorgeranno di più lieti...

*Arm.* Forse...

*Ste.* Allor per sempre insieme...

*Arm.* ( *In atto di partire.* )

Irae io deggio...

*Ste.* No , ripeti

Pria con me quel giuramento ,

Che ne avvinse in dolce amor...

Se due labbri , un solo accento

L' esprimeva.

( Oh ! mio rossor !.. )

*A 2.* Mi colga un Nome vendice ,

Se mento i giuri miei :

A me tu luce , ed aura ,

Tu vita , ed alma sei !

D'affetto immenso , e puro

Io t'amo , amarti io giuro ,

Fin che mi resta un palpito ,

Oltre la tomba ancor !

*Arm.* ( A tanto acerbo strazio

Fu mai dannato un cor ? )

*Ste.* L'alma ho rapita in estasi

Di giubilo , e d'amor !..

( *Arm. esce rapidamente.* )

## S C E N A V.

Giardino delle case di Olimpia : un fianco del palagio sulla dritta , sulla manca un padiglione di verzura , in fondo cancelli socchiusi ; al di là de' cancelli scorgesi una parte della città , e nell'opposto lato la campagna .

*È notte : una pattuglia di francesi attraversa,  
in distanza , la scena .*

*Francesi.* In mezzo alle tenebre

Il passo moriamo .

Le vie più recondite

Silenti esploriamo .

( *Si perdonò di vista . Dopo qualche silenzio odonsi le grida seguenti .* )

Chi va là... Chi va là?.. Fermate...

## S C E N A VI.

*Maria , e Stella fuggitive : la prima guadagna la via , e si perde fra la boscaglia , l'altra , cui lo smarrimento ritarda il passo , varca i cancelli , e si appiatta , quasi priva di sentimento , nel padiglione di verzura , la pattuglia segue rapidamente le tracce di Maria .*

*Ste.* ( *Dopo lunga pausa .* ) Un gelo

Mi strinse il cor !.. Tutto è silenzio .

( *Mosse un passo come per uscire .* )

Ah! trema

Il più !.. Ma qual di faci

Splende vivo lume !..

Gente qui volge !.. Deh ! m'aita , o nume !..

( *S'appiatta di nuovo .* )

## S C E N A VII.

*D'Aubigni , Armando , ed Olimpia , preceduti da Paggi con torchi ardenti . Uffiziali francesi , e Dame e Cavalieri di Reggio , invitati alla festa , tra quali è Alberto .*

*Coro.* Protetti ognora da fati amici ,

Vivete insieme sposi felici ,

\*\*

Come due fiori, = spiranti odori  
Da un cespo solo, da un solo stel,  
Come due belle = ridenti stelle,  
Che insiem percorrono le vie del ciel.

*Arm.* A voi dame, congiunti,  
Fratelli d' armi, io rendo  
Mercè.

*Ste.* ( Qual voce!.. )

*Oli.* Ah! siate  
Del fausto nodo, che per sempre ad esso  
Mi stringe, testimoni.

*Aub.* Al tempio.

*Gli altri.* Al tempio.

( Armando porge la mano ad Olimpia, e  
seguito da tutti s' incammina per uscire  
da cancelli, talchè passa d' accanto al  
padiglione. )

*Ste.* ( Riconoscendolo, e con grido della più tre-  
menda disperazione. )

Ah!

*Gli altri.* Qual grido!..

*Arm.* ( Chi veggio!.. )

*Aub.* Dessa!..

*Arm.* ( Perduto io son!.. )

*Ste.* Tu corri all' ara?..

Corri a porger la mano

Ad altra donna?.. Qui... nel cor la spada  
Mi vibra innanzi... no, non puoi la strada  
Varcar del tempio, che premendo il corpo  
Dell' esangue tua vittima!

*Oli.* Che parli?..

Ma... non traveggo io, no!.. la figlia è questa  
Di Giovanni da Capua.

*Alb. Dame. Cav. Fran.* Ella!..

*Aub.* Fia vero!..

Olà?

*Arm.* ( Terribil notte!.. )

## SCENA VIII.

*Gianni, soldati oltezzj, e detti.*

*Gia.* ( Vedendo la figlia ) ( Agli occhi miei:

Creder poss' io !... )

*Aub.* ( Ai soldati. ) Costui

Rieda fra ceppi. ( Ad alcuno de' suoi uffiziali. ),  
Quale impon la giusta.

Condanna, surto appena.

Il di, condotta sia.

Al rogo.

*Gia.* Al rogo !.. Chi ?.. La figlia mia!

( Accorrendo ad essa, in tutta la piena dello-  
spavento, e della tenerezza paterna. )

*Ste.* Ah, padre !..

*Arm.* Oli. *Alb.* *Dam.* *Cav.*

( Oh ciel !.. )

Che intendo !..

*Aub.* Figlia !..

*Fra.* Sei tu quel Gianni  
Aub. Di Capua dunque !

*Alb.* *Duc.* *Cav.* ( Orrendo  
Periglio !.. )

*Aub.* A' nostri danni,  
Bibaldo, quelle vesti  
Cingevi !.. Ma cadesti  
In mio poter ! — Costui  
Si aggravì di ritorte.

*Ste.* Di tua rovina io fui  
Cagion fatale !..

*Gia.* A morte  
Che mai ti spinge ? Oh ! forse  
Sei quella, onde già corsè  
La fama, che di stolta,  
D' abbieta ciurmadrice  
Nella magion fu colta ?

*Ste.* Son io quell' infelice,  
Tradita poi vilmente  
Da quest' infame !.. ( Addita *Arm.* )

*Oli.*

Oh ciel !..

*Ste.*

Ed io perdutamente

L' amai !..

*Gia.*

Non più , crudel !..

Al paterno immenso amore

Ecco il premio conceduto !..

M' hai trafilto , ingrata , il core !..

Hai te stessa , e me perduto !..

E per chi ? Per un nemico

Di tuo padre !.. del tuo re !..

( *A queste parole l'ira sua è giunta al colmo ; essa gli traspira negli sguardi , negli atti , nel tuono della voce : Stella , tutta tremante , si getta a' suoi piedi , alzando acutissimo grido ; egli allora , come temendo per la figlia , la solleva rapidamente , e la serra fra le sue braccia.* )

Non temer... ti benedico !..

Ti perdona il ciel con me !..

*Ste.*

Me perdoni... e stringi al petto

In periglio , in duol sì fiero !..

Tardi apprendo che l' affetto

Sol d' un padre è grande , e vero !

Ed io stolta ! io ti perdea ,

Per un vile senza se !

Egli un genio mi parea... .

Empio mostro fu per me !

*Arm.*

( Più speranza omai non resta !

Morte aspetta la tradita !

E tremendo a me s' appresta

Il supplizio della vita !

Sempre un rogo il mio spavento

Alzerà vicino a me !

Da quel rogo udrà un lamento

Accusarmi , o cielo , a te ! )

*Oli.*

( Qual d' affetti pugna orrenda

Si destò nell'alma mia !..

Provo i palpiti a vicenda  
 Di pietà, di gelosia !..  
 Un sorriso, qual credei,  
 La mia vita più non è!  
 Sempre innanzi avrò costei,  
 Che tradita fu per me! )

*Aub. Fra.*

Di tue frodi, o traditore,  
 Qual si debbe, avrai mercè!

*Aub. Cav. Dam.*

( Lo tradìa paterno amore...  
 Con la figlia si perdè! )

*Aub.* Ambo, in diviso carcere  
*Ciudete.* ( *Alle guardie.* )

*Ste.* O genitore...  
 ( *Stringendosi al padre.* )

*Cav.* ( Che far?.. )

*Ste.* Con lui traetemi...

( *Ai soldati, che vogliono separarla dal padre.* )

*Gia.* Deh! cessa...

( *Odesi da lontano tumulto, che fassi ognor  
 più distinto, quindi colpi di cannone, e  
 voci che gridano Aragona! Ferrante! Al-  
 l'armi.* )

*Aub.* Qual fragore!..

*Arm.* Echeggia il formidabile  
 Bronzo!..

*Fra.* E di guerra un grido!..  
 S C E N A IX.

*Clodoveo, seguito da altri guerrieri francesi,  
 e detti.*

*Aub.* Che avvenne?

*Clo.* Appressa rapido

Ferrante a questo lido!..

Egli!

*Cav.* Ed insorto il popolo  
*Clo.* Corre ad aprir le porte!..

*Aub.* Andiam...  
*( Snuda la spada e seco tutti i francesi. )*

Discende, o stolida

Plebe, su te la morte...

*( Incamminandosi co' suoi. )*

*Cav.* Su voi la morte vindice  
 Discende!.. Viva il re!  
*( Traggono i brandi, e scagliandosi d'un  
 baleno sulle guardie, tolgono ad esse  
 Gianni e la figlia. )*

*Aub. Arm. Clo. Fran.*

Come!.. ed osate?..

*Gia.* Perfidi,  
 V'è un nome in cieli!.. si v'è!  
 Ulta sia questa oppressa contrada,  
 Fiera torma di atroci soldati.  
 De' fratelli, e de' padri oltraggiati  
 La vendetta già piomba su te!

*Aub. Clo. Fra.*  
 Quando i franchi brandiscono la spada,  
 A scontrarli è in voi core che vaglia?  
 Chi resista in campale battaglia  
 Al valore de' Franchi non v'è.

*Alb. Cav.*  
 Mostrerà, baldanzosi, la spada  
 Il valore degl' itali petti!..  
 Ei loquace non serve nei detti,  
 Ma coll' opre favella di se!

*Arm.* Larga emenda farò colla spada  
 All' error, cui la sorte mi spinse...  
 D' una macchia il mio nome si tinsé,  
 Fia col sangue lavata da me!

*Ste.* ( Ciel, se chiusa non trova la strada  
 Fino a te, d' una misera il grido,  
 Oltre il padre, deh! salva l' infido...  
 Egli viva... e non viva per me! )

*Oli.* ( Par che tutte m' assalga, m' invada

Gel di morte le fibre , le vene ! ..  
 Fato avverso , non l'ara d' imene ,  
 Il feretro apprestavi per me ! )

*Dame.* O signor , l' invincibil tua spada  
 Colga , sperda i crudeli invasori ...  
 E si cinga di nuovi splendori  
 Il destino del Regno , e del Re .

{ *Intanto le grida esterne ed il rimbombo  
 delle artiglierie odonsi più frequenti ; Tutti  
 escono precipitosi , da opposte vie , scuo-  
 tendo con ferocia le spade .* )

### *Fine della Seconda Parte.*

# PARTE TERZA.

## *AMOR SENZA PARI.*

### SCENA PRIMA.

Prigionî militari nel castello di Reggio: in fondo spaziosi finestroni, assicurati da spranghe di ferro, dai quali scorgesî il mare: da un canto porta chiusa, presso la quale arde sospesa una fioca lucerna.

*Armando.*

Ahimè! del prigioniero  
I di son lunghi!.. eterni i miei, tremendi,  
Privi d' ogni conforto! A me talora  
Vien l' immago adorata,  
Raggiante di speranza, e di speranza  
Palpita questo cor... ma sorge allora  
D' altra donna l' immago,  
Pallida, scarmigliata!.. in suon di pianto  
L' aura intorno rimbomba!  
E l' orror della morte in sen mi piomba! —

Il rimorso punitore

Non concede a me più calma..

Un istante sol d' amore

Per colei sentì quest' alma,

Ma pur troppo amor costante

Nel suo petto divampò!..

Quell' amor d' un solo istante

In eterno io piangerò!

( *Olesi verso il lido allegro canto popolare, come segue.* )

Tutto è festa, letizia, piacer!..

È fuggito l' audace stranier!

Ognun gridi, e ripeta con me :  
Viva il re !

Viva il re ! viva il re ! —

Or quest' auro, sorriso d'amor,  
Son più liete, più vivide ancor !  
Ognun gridi, e ripeta con me :  
Viva il re !

Viva il re ! viva il re !

*Arm.* Quella gioja, quel grido è molesto  
Ad un'alma che pace non ha...  
E non so qual presagio funesto  
Larve oscure pingendo mi va !.. —  
È fatal tradito amore !  
Presto è sempre a vendicarsi !..  
Un offeso genitore  
Del mio sangue può macchiarsi !.. —  
O cagion de' miei sospiri,  
Da te lungi s' io morrò,  
Pur fra gli ultimi respiri  
Te soltanto invocherò !

### S C E N A II.

*Un custode apre la porta; entra Gianni: detto.*

*Arm.* Chi veggio !.. de' nemici  
Il più crudo !..

*Gia.* Qual dici,  
Esser dovrei per te. M'odi. — Foggia,  
Da questo suol respinto,  
Il Franco duce : dall'inedia vinto,  
Scorsi tre di, la rocca  
Il presidio cedea : per te di scampo  
Non v'ha speranza... in questa man le sorti  
Stanno de' giorni tuoi !..  
Posso !..

*Arm.* Abusarne, e me svenar tu puoi.

*Gia.* No... son padre !.. Ah! del mio core  
Io ti scopro la ferita !  
Stella !.. —

*Arm.*

Segui.

*Gia.*

Nel dolore

*Si consuma la tradita!**Arm.*

Ahi!..

*Gia.*

Già schiusa innanzi ad essa

*Arm.*

È la tomba!.. già l'ingoja!..

*Gia.*

Ciel, che intendo!.. Cessa... ah! cessa...

*Arm.*

Deh! la salva... deh! non mnoja...

*Gia.*

Veggo il pianto sul tuo ciglio!..

*Arm.*

Ti commosse un genitor...

*Gia.*

Vieni Armando... quale a figlio,

*Arm.*

Con le braccia io t'apro il cor.

*Gia.*

Sul tuo cor!.. fra le tue braccia!..

*Arm.*

Sventurato!.. — ah! no... mi scaccia...

*Gia.*

Io non posso... Me governa

*Arm.*

Altro amor di me più forte...

*Gia.*

Ah! fra noi barriera eterna

*Arm.*

Innalzò tremenda sorte!

*Gia.* (*Tace qualche istante; ma il suo viso trasmutato esprime l'ira che gli arde in petto; indi prorompe.*)

Alma vile!.. mostro ingrato!..

Angue sordo alla pietà!..

Ma d'un padre disperato

La vendetta piomberà!

Quante stille di doloro

Io per te versar dovrò,

Tante volte nel tuo core

Un pugnale immergerò!

*Arm.*

Giunga pur la tua vendetta,

Mi colpisca il tuo furor...

Come un ben, la morte aspetta,

Dagli affanni vinto il cor.

*( Gianni esce fremente; la porta si rinchiude: tutto rimane in silenzio. — Pausa. )*

Un calpestio vicino

*L'udito mi colpi!.. ( S'apre un uscio segreto. )*

Chi viene?..

## S C E N A III.

*Un custode, seguito da una donna avvolta in manteello, e da un uomo d'armi: detto.*

*Ste.* Io.  
*Arm.*

*Ste.* Stella!..

*Ste.* Più sommesso favella... (*È sofferente, ma lo scarso barlume del sito non lascia notare i tratti del suo volto estenuato, ed ella forzasi, parlando, a nascondere l'interno crucio.*)

Di salvezza una via l'oro dischiuse...

Appiè di questa rocca

Un battello t'aspetta

Presto a fuggir... Più volte,

Del genitor sul labbro una tremenda

Minaccia intesi!.. A lui salvar la fama

Io voglio, a te la vita.

*Arm.* E che ti cale

La vita d'uom che abborrir devi? Ah! lascia

Che il mio destin si compia...

Longi da questi lidi

Più viver non potrei!

*Ste.* ( Ben lo previdi!.. )

Dal giorno che f'accese

Un'altra fiamma, spento

Per me tu fosti!.. la tua man mi è tolta!..

Ma renderti felice

Io posso...

*Arm.* Come?..

*Ste.* Ah! sol, tu non andrai...

Mira chi nel fuggir compagna avrai!

( *S' accosta all'uomo d' armi, ed alza la di lui visiera.* )

*Oli.* Armando...

*Arm.* Dessa!.. Olimpia!..

Ah! tu non sei mortale!

( *Cadendo a piè di Stella.* )

- Oli.* Per me quest' alma nobile  
Fa suora, e non rivale !
- Ste.* Fuggite omai...  
( *Solleva Armando.* )
- Oli.* Si... vadasi...
- Arm.* Oh ! come tremi !
- Ste.* Tremo ?..  
— È ver di qualche ostacolo  
Al fuggir vostro io temo !..  
Put... l' ora è queta... oscuro  
Covre le stelle un vel...  
Or va... ( *Armando mostrarsi esitante.* )  
Te ne scongiuro...  
Per lei !
- Arm.* ( M' investe un gel !.. )  
( *Stella spinge Olimpia, ed Armando verso l' uscio, ove gli attende il custode; essi abbracciano le di lei ginocchia.* )
- Oli.* Addio !.. La tua memoria  
Avrò nell' alma ognor !..  
O Stella, queste lagrime  
Linguaggio son del cor !..
- Arm.* Addio !.. L' error dimentica,  
Il mio funesto error !..  
Sol rammentarlo, e piangerne  
Deve quest' empio cor !..
- Ste.* Addio !.. Per voi sorridano  
Giorni di lieto amor !..  
( Ah, non credè sì barbaro  
Questo momento il cor !.. )
- ( *Olimpia ed Armando, seguiti dal custode, fuggono pel secreto: Stella cade sopra uno sgabello. Momenti di silenzio.* )  
Compinto è il sacrificio !..  
Fui... del martir... più forte !..  
Or... qual soccorso... o premio  
Vieni... pietosa... morte...

*Voci interne, che gridano.*

Stella?..

Ste. Quai grida?.. Io palpito!..

*La voce di Gianni.*

Stella?..

Ste. Mio padre!..

S C E N A U L T I M A.

*Gianni, seguito da guardie con faci e detta.*

Gia. Il vero

Appresi dunque!.. improvvisa!..

Ma dove, il prigioniero

Dov'è?.. Fuggito!

( Scorgendo l' uscio socchiuso. )

Inseguasi...

( Avviandosi co' suoi. )

Ste. No... padre...

( Trattenendolo: intanto il chiarore delle faci sopraggiunte si riflette sovr' essa: un tremito convulso investe le sue membra, ed il pallore d'una morte vicina si è diffuso nel suo volto: Gianni, osservandola, retrocede inorridito.)

Gia. In quale stato!..

Il tuo pallor... l' anelito!..

Io tremo!.. — Ah! scellerato!.. —

Miei fidi, strascinatele

Qui... qui, d' innanzi a me...

Quell' empio cor trasiggere

Io vo...

Ste. Fermate... ( Cadendo. )

Gia. Ahimè!..

( Accorre, e solleva la figlia. )

Ste. Ah! tu lo vedi... al termine

Già della vita... io sono...

Deh! placa... estingui... l' odio...

Concedi... a lui perdonò...

O padre... questa grazia...

- Gia.* Morendo... io chiegggo... a te...  
 Oh ciel!.. Che dici?.. Acquiesci...  
 Vedi, placato io sono...  
 Ogni rancor dimentico...  
 Si, figlia mia, perdonò...  
 Ma tu fa core... ah! vivere,  
 Vivér tu déi per me!  
 ( *Stringendola al suo cuore.* )
- Ste.* Vana speranza!.. l'ultimo  
 Amplesso è questo...  
*Gia.* Ah! no...  
*Ste.* Mi benedici...  
*Gia.* Oh! strazio!..  
 ( *Uno sbuffo di vento ha diradato le nubi  
 che ammantavano la luna; chiara si mo-  
 stra la superficie del mare, sulla quale  
 scorgesi la vela fuggitiva.* )
- Ste.* E... salvo!.. — Addio!..  
 ( *Al padre, fra gli estremi aneliti.* )
- Coro.* Spirò!..  
 ( *Gianni alza un urlo disperato, portandosi  
 al petto la gelida mano dell'estinta.* )

**F I N E.**



